



VQR 2015-2019

Processo di selezione e commento ai risultati

Dipartimento di Chimica

Sommario

Descrizione del processo di selezione	2
responsabilità.....	2
nome/i referente/i VQR	2
strumenti a supporto	2
metodologia utilizzata	2
Analisi dei risultati ottenuti	2
Considerazioni finali	3

Descrizione del processo di selezione

responsabilità

Il processo di selezione dei prodotti da conferire ad ANVUR per la VQR dell'esercizio 2015-2019 è stata affidato alla Commissione Scientifica (I. Rossetti, D. Passarella, R. Martinazzo con il referente AQ D.M. Proserpio ed il direttore di Dipartimento, L. Prati), commissione consultiva istituita *ad hoc* al termine del precedente esercizio. Due membri della suddetta commissione (nominati referenti VQR di Dipartimento) si sono occupati nello specifico dell'analisi preliminari dei dati (prevalutazione ANVUR) e hanno seguito da vicino lo sviluppo dell'algoritmo di Ateneo. I criteri utilizzati per la scelta dei prodotti sono stati condivisi, attraverso il dialogo costruttivo, con il resto della Commissione e sono stati poi presentati al Dipartimento in seduta plenaria prima del conferimento dei prodotti. Ai singoli membri del Dipartimento si sono presentate solo scelte fortemente consigliate.

nomi referenti VQR

Davide Maria Proserpio, Prof. Ordinario
Rocco Martinazzo, Prof. Associato

strumenti a supporto

E' stato utilizzato l'algoritmo messo a punto dal Dipartimento di Informatica, di cui si è seguito da vicino lo sviluppo. La scelta dei prodotti base utilizzati è stata fatta sulla base della prevalutazione ANVUR, laddove disponibile. Per i prodotti privi di tale informazione (es. perché relativi all'anno 2019) si è fatto ricorso all'analisi bibliometrica, utilizzando comuni criteri di valutazione (parametri citazionali del lavoro, indice di prestigio della rivista, etc.), cercando di minimizzare le storture di tale valutazione (auto-citazioni, dipendenza dal settore di riferimento, etc.).

metodologia utilizzata

Come indicato sopra, la scelta dei prodotti utilizzati ai fini VQR è stata fatta sulla base della prevalutazione ANVUR. Dai 1196 prodotti della ricerca di Dipartimento considerati validi ai fini della VQR si è proceduto ad estrarre un campione sufficientemente ampio di prodotti pre-valutati ANVUR in modo sufficientemente buono o che, privi della prevalutazione, avevano le potenzialità per una buona valutazione. I prodotti "grezzi" (per un totale 486) sono stati quindi classificati (come richiesto dall'algoritmo di Ateneo) utilizzando una metrica definita appositamente sulla base dei parametri bibliometrici (con le cautele esposte sopra). Lo strumento di Ateneo ha quindi permesso di identificare i migliori prodotti da conferire, e di valutare l'impatto dei prodotti eccedenti il minimo necessario. I risultati ottenuti hanno mostrato uno scarso impatto dei prodotti in eccesso e si è quindi deciso di conferire 231 prodotti (contro i 207 minimi richiesti).

Analisi dei risultati ottenuti

La VQR è risultata essere decisamente penalizzante per il Dipartimento, con una valutazione molto inferiore alle aspettative. Al momento, la mancanza di dati di confronto non consente una analisi oggettiva della situazione, ma da una indagine preliminare sono state individuate un certo numero di con-cause che sicuramente hanno pesato sul risultato finale:

1. Prevalutazione troppo ottimistica dei prodotti

La pre-valutazione ANVUR è risultata essere troppo ottimistica, ed ha creato delle aspettative alte sulla VQR. Un gran numero di prodotti pre-valutati in "classe A" sono risultati essere di "classe B" o addirittura "C", mettendo in luce i limiti della pre-valutazione e quelli della valutazione in sé. Vi sono diversi fattori che hanno contribuito a queste previsioni disattese, alcuni di natura oggettiva e generale, altri di carattere più soggettivo (di area chimica).

La pre-valutazione ANVUR si basa sul campione (ampio) della produzione mondiale e identifica le classi di merito A,B,C,D e E nel panorama internazionale nel quale operiamo, fornendo quindi una misura *assoluta* delle *performance* di un prodotto (ergo, di una struttura). Per contro, l' "eccellenza VQR" (che è il prodotto ultimo della valutazione) si prefigge di misurare la qualità della ricerca di una struttura *relativamente* al contesto nazionale, ed è quindi priva di informazioni sulla reale *performance* della struttura *nel contesto internazionale*. Per questa ultima sarebbe necessario collocare ogni disciplina nel quadro internazionale, e valutare *anche* come la ricerca in ciascuna area tematica si colloca a livello mondiale. Paradossi evidenti ci sono, per esempio, per discipline ampiamente riconosciute di eccellenza a livello internazionale, alle quali contribuiscono un gran numero di istituzioni più o meno equivalenti: tra queste la VQR *necessariamente* distinguerà delle "eccellenze" e delle "mediocrità", nonostante la qualità elevata della ricerca di entrambe.

Detto questo, uno dei motivi oggettivi di una pre-valutazione troppo ottimistica poteva essere la ricollocazione dei prodotti a livello nazionale e il popolamento delle classi A,B,C, ..secondo percentuali stabilite. Tuttavia, il rapporto finale pubblicato da ANVUR (https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2022/07/VQR-2015-2019_Rapporto_Finale_EC_21luglio2022.pdf) pare escludere l'uso di questa procedura di ri-normalizzazione, e suggerisce quindi che le cause delle previsioni ottimistiche poi disattese dalla valutazione siano da ricercarsi altrove.

Un motivo, poco oggettivo, è sicuramente legato alla valutazione in sé: la pre-valutazione è stata basata sui soli parametri bibliometrici associati al prodotto, la valutazione è stata fatta considerando (per un 66,6%) altri fattori, quali l'originalità ed il rigore metodologico. Ci asteniamo al presente di commentare ulteriormente questo punto, evidenziamo solo che abbiamo diversi casi documentati in cui prodotti oggettivamente di qualità sono stati considerati di scarso rigore metodologico o poco originali, evidenziando una certa superficialità da parte dei revisori su questi punti (altamente discutibili). Ci preme sottolineare, in particolare, che in assenza di critiche giustificate ai lavori, *la procedura di valutazione disattende una regola fondamentale dell'attività scientifico che ANVUR si prefigge di valutare*. Attendiamo di avere informazioni più dettagliate circa la valutazione dei prodotti (possibilmente la scheda di valutazione di ciascun prodotto menzionata nella documentazione ufficiale, <https://www.anvur.it/attivita/vqr/vqr-2015-2019/gev/area-3-scienze-chimiche/>, (paragrafo 5.2) ma nel frattempo non possiamo non sottolineare la criticità di un processo di valutazione che ha revisionato 20205 prodotti di ricerca nella nostra area di riferimento (Area 03), affidandosi per il 94% ai soli 31 membri interni al GEV stesso (https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2022/07/VQR-2015-2019_Rapporto_Finale_EC_21luglio2022.pdf) ed utilizzando il metodo del "consensus report" che richiede almeno due revisori indipendenti per ciascun prodotto.

2. Scelta non minimalista sul conferimento

Come accennato sopra, sulla base della pre-valutazione ANVUR, abbiamo erroneamente concluso che i prodotti in eccesso non potessero avere alcun effetto negativo sul risultato dipartimentale. Come indicato al punto 1 di cui sopra, tuttavia, la pre-valutazione si è rivelata troppo ottimistica. Come risultato, la scelta non minimalista potrebbe avere avuto un impatto importante sul risultato finale, anche se al momento non quantificato.

3. Numerosità dei SSD

Sulla valutazione pesa anche significativamente la composizione del Dipartimento che consta pochi SSD, tutti altamente popolati su scala nazionale. Il problema della numerosità dei SSD non è trascurabile e forse poco evidenziato da ANVUR. Se un SSD conta un numero esiguo di componenti è possibile che un dipartimento riesca ad assicurarsi il suo top 10% (diciamo), con risultati positivi sulla valutazione. Diverso è il caso di SSD molto numerosi (diciamo qualche migliaia) per i quali è impossibile che un dipartimento si assicuri lo stesso top 10% (diverse centinaia di soggetti).

Considerazioni finali

Nell'analisi a posteriori sull'esito della VQR effettuata dalla commissione scientifica e condivisa dal dipartimento si sono sottolineate criticità di metodo che, nella fattispecie, non sempre garantiscono un risultato congruo al vero valore dei dipartimenti. Infatti il calcolo dell'ISPD porta ad una distribuzione anomala dove i valori si schiacciano agli estremi. Si sottolinea, inoltre, che, come richiesto dalla sede, il dipartimento ha conferito il numero massimo dei prodotti contribuendo in tal modo al buon risultato a livello di Ateneo ma che ha anche portato all'inclusione di prodotti non classificabili nella Classe A (top 10) e quindi di fatto penalizzanti.

Pur rilevando queste distorsioni del metodo, un esame autocritico del risultato ha sottolineato anche i margini di miglioramento possibili nella qualità più che nella quantità dei prodotti e per questo si cercheranno di mettere in atto meccanismi virtuosi per allargare le collaborazioni inter e intra-dipartimentali nonché sul territorio nazionale